

→ Agamennone e → Menelao. Anche Agamennone fu ucciso in seguito da Egisto.

Dall'odio alimentato dai reciproci misfatti dei due fratelli si originò una maledizione sui loro discendenti, la stirpe flagellata dalle vendette di Tantalo e dei Tantalidi, e anche su quella successiva di Egisto, Agamennone, → Oreste, → Ifigenia ed → Elettra. Esso fu l'argomento di tragedie andate perdute di Sofocle e di Euripide. La lotta tra i due fratelli si trova nell'*Agamennone* di Eschilo e nell'*Oreste* di Euripide. Ci è giunto inoltre il dramma *Tieste* di Seneca, che rappresenta la crudele vendetta di Atreo nei confronti del fratello.

Nella letteratura

Attraverso le tragedie di Seneca il soggetto è entrato nella letteratura dell'epoca moderna. La serie di tragedie che si rifanno a Seneca comincia con L. Dolce (1553), continua con P.J. de Crébillon (1707), Voltaire (1772), U. Foscolo (1797), fino a J.M. Pemán y Pemartín (1955) e H. Claus (1966). Le tragedie di C.F. Weisse (1767) e J. J. Bodmer (1768) hanno per soggetto il desiderio di vendetta nei confronti di Atreo per l'orribile pasto.

Nell'arte

La leggenda di Atreo e Tieste non venne tematizzata nell'arte figurativa, né nell'antichità, né in seguito. La cosiddetta maschera di Atreo, del XVI sec. a.C., trovata da H. Schliemann nel 1876 in una tomba micenea (oggi ad Atene, M.) non ha nulla a che vedere con i personaggi del mito.

Bibliografia

Frenzel 1992a

Atropo

Una delle → Moire.

Atteone

Straordinario cacciatore, figlio di Aristeo e Autonoe, figlia di → Cadmo.

Es. *Theog.* 977; Apd. Mit. 3, 4, 3; Call. *Hymm.* 5, 107-118; Diod. *Bibl.* 4, 83; Ig. *Fab.* 180-181.

Atteone, istruito dal centauro Chirone, attirò su di sé l'ira inesorabile della dea della caccia → Artemide, per motivi che appaiono diversi da una versione all'altra: forse si era vantato di essere un cacciatore migliore di Artemide (Eur. *Bach.* 337) oppure aveva cercato di sedurre sua zia Semele, considerata anche da Zeus, che se ne era lamentato con Artemide (Es. *Cat.* 158a; Stesic 236). Nella versione più conosciuta, quella riportata anche da Ovidio nelle *Metamorfosi* (3, 238-252), la collera della dea era dovuta al fatto che Atteone, trovandosi sul monte Citerone, aveva guardato lei e le sue ninfe mentre facevano il bagno. Per punizione Artemide lo aveva spruzzato con l'acqua e trasformato in un cervo, che venne sbranato dai suoi stessi cani: questi poi cercavano disperati il loro padrone e si tranquillizzarono solo quando Chirone modellò una statua a immagine di Atteone. Nonno scrisse nel V secolo d.C. (*Dion.* 5, 287-290) che Atteone si era appostato intenzionalmente per vedere Artemide.

Il mito in cui Artemide appare come una dea casta e bella, ma anche spietata, era spesso rappresentato nell'antichità. Le prime raffigurazioni mostrano Atteone mentre viene dilaniato, per esempio in una metope del tempio di Era a Selinunte (470-460 circa a.C.; adesso Palermo, M.) e su vasi a figure rosse. Dal V secolo a.C. nella pittura vascolare viene tematizzata anche la metamorfosi in cervo. Risalgono all'epoca romana alcune raffigurazioni, su dipinti parietali di Pompei e su mosaici, come pure la copia di un gruppo ellenistico.

Nella letteratura

Il tema morale della colpa e della punizione sono presenti nella letteratura e nell'emblematica. Gli olandesi C. van Mander e J. Cats, seguendo l'*Iconologia* di G. Ripa, mettono in collegamento il destino di Atteone e il fatto di guardare la nudità, il desiderio della bellezza femminile e il piacere per la caccia.

Nella poesia questo tema è stato introdotto a partire dal Rinascimento; per esempio in G. Boccaccio (*La caccia di Diana*, 1334-3138), M. Scève (*Délie*, 1544), J. Swift (1691-1692), F. von Schiller (1782), E. Pound (1915), G. Ritsos (1969) e P. Porter (1983).

S. Vestdijk ha pubblicato nel 1941 il romanzo olandese *Aktaion onder de sterren*, nel quale mette in luce il rapporto tra Atteone e Chitone e sviluppa una delle caratteristiche di Artemide. L'incontro tra Atteone e Artemide – tra il desiderio irresistibile e una vergine desiderabile, ma assassina – è stato espresso in parole e in immagini da P. Klossowski, nel testo *Le bain de Diane* (1956) e in disegni del periodo dal 1954 al 1973.

Nell'arte

Nella pittura dell'epoca moderna, forse seguendo la narrazione di Nonno, si vede Atteone che spia compiaciuto Artemide, per esempio in dipinti di **P. Veronese** (1561-1563 circa, Boston, M.), **F. Albani** (1620-1622 circa, Parigi, Louvre) e in un affresco a soffitto del **Domenichino** (1609, Bassano di Sutri, Pal. Giustiniani-Odescalchi). Di solito viene raffigurato Atteone spaventato per il fatto di essere stato scoperto da Artemide. Insieme alla punizione, vengono mostrati i primi segni della trasformazione di Atteone: le corna che spuntano dalla testa e i cani che si avvicinano a quello che credono un cervo. Queste scene, come la storia di Atteone e Artemide, nell'arte furono tematizzate spesso: in Italia tra gli altri in un affresco di **B. Peruzzi** (1511-1512) nella Villa Farnesina a Roma e in uno del **Parmigianino** (1523 circa) a Castello Fontanellato a Parma e pure in quadri di **Tiziano** (1556-1559, Edimburgo, G.), **A. Schiavone** (1559 circa, Vienna, M.; secondo Tiziano), **Cavalier d'Arpino** (1601 circa, Parigi, Louvre), **S. Ricci** (1707-1708, Firenze, Pal. Pitti) e **G.B. Tiepolo** (1720-1722 circa, Venezia, G.); in Olanda, in quadri di **L. Sustris** (1550 circa, Oxford, Christ Church), **J. de Beer** (1573, Vienna, M.), **J. Heintz il Vecchio** (1590-1600 circa, Vienna, M.), **H. van Balen** (1605-1608 circa e 1616, Kassel, G.), **J. Brueghel il Vecchio**, **H. de Clerck** (1606-1609, Praga, G.), **J. Wtewael** (tra gli altri 1607, Vienna, M. e 1612, Boston, M.), **C. de Vos** (1623, Graz, G.), **Rembrandt** (1634, Anhalt, C. principe di Salm-Salm; con la scoperta della gravidanza di Callisto) e **J. Jordaens** (1640 circa, Dresda, G.); altri dipinti ci vengono da **H. Rottenhammer** (1602, Monaco, AP), **A.C. Lens** (1765 circa, Anversa, Kon. M.), **T. Gainsborough** (1784-1785 circa, Londra, Buck. Pal.), **P. Cornelius** (1820-1826, dipinto a soffitto, Monaco, Glittoteca) e **C. Corot** (1836, New York, Metrop. M.).

La morte di Atteone è stata rappresentata da **Tiziano** (1570-1575 circa, Londra, Nat. P.G.) e **A. Masson** (1945, Mannheim, Kunsth.). **A. de Vries** ha realizzato una statuetta in bronzo (1600 circa, Londra, Vict. Alb. M.) e **E. Delacroix** un quadro con la testa di Atteone (1817-1818, Melun, M.).

Nella musica

Il tema di Atteone fu recepito nella storia della musica per la prima volta in un madrigale di **L. Marenzio** (secondo Petrarca, 1584, Venezia). Successivamente in alcune cantate, per esempio di **P.-C. Abeille** (1700 circa), **L. Néron** (1720), **J. A. Fisher** (1780 circa) e **J.B. de Boismortier** (edizione nelle opere di Rameau, 1895-1924, Parigi, vol. 3). Da **F. Schubert** ci viene un lied in due versioni (testo di J. Mayrhofer, 1820). Accanto alle opere di **B. Ricciò** (libretto di I. Romani, 1708, probabilmente Napoli) e **D.F.E. Auber** (libretto di E. Scribe, 1836, Parigi) vanno menzionate alcu-

ne musicali per balletto: **J. Byrne** (1800, Londra), **F. Poulenc** (*Aubade*, 1929) e **K. Waring** (1982). Infine, da ricordare, una ouverture di A. Cruft (1951).

Bibliografia

Leach 1981; Sluiter 1986; Willemsen 1956

Augia

→ Eracle.

Augusto

Caio Giulio Cesare Ottaviano (63 a.C.-14 d.C.), primo imperatore romano, figlio di Caio Ottavio e di Azia; il suo nome originario era Caio Ottavio.

Augusto, *Res Gestae*, Suet. *Aug.*; Dio. Cass. 46-56; Vell. *passim*; App. *Civ.* 2, 492-5, 602.

Il rapporto privilegiato che intercorreva tra Ottaviano e Apollo, il dio del sole, ci è spiegato dal racconto di Svetonio, in base al quale Azia fu messa incinta da un serpente nel tempio di Apollo e il bambino appena nato fu trovato in cima a una torre con il viso rivolto verso il sole che sorgeva. Ottaviano era pronipote da parte di madre di → Cesare, che verso il 47-46 a.C. lo prese con sé, ancora adolescente, e, con il nome di Caio Giulio Cesare Ottaviano, lo introdusse fra i patrizi e lo educò per farne il suo successore; dopo l'uccisione di Cesare ne raccolse l'eredità (Suet. *Aug.* 8, 2; App. *Civ.* 3, 14).

Nell'anno 44 scoppiò la lotta per il potere, quando Marco Antonio, con il sostegno di Lepido e del Senato, contestò a Ottaviano il diritto di succedere a Cesare (App. *Civ.* 3, 21-23, 28; Dio. Cass. 45, 8). Ottaviano, però, poteva contare sul sostegno di gran parte della popolazione e si impose sugli avversari. Un anno più tardi si alleò persino con Marco Antonio e Lepido in un triumvirato, per poter spregiudicatamente eliminare gli avversari politici, ricorrendo tra l'altro anche alle proscrizioni, molto temute dai tempi di → Silla. Nell'anno 42 essi sconfissero presso Filippi gli uccisori di Cesare, → Bruto e Cassio; Bruto si suicidò e la sua testa venne deposta come ammonimento ai